

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco (10, 2-9)

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

Commento¹

Secondo la Parola di Dio, attestata nel secondo capitolo del libro della Genesi, la relazione tra i coniugi è il primo figlio della coppia, è la prima creatura (la prima carne) che i coniugi mettono al mondo; in questo senso, l'uomo e la donna che si sono scelti vicendevolmente danno vita ad un'alleanza che, per valore ed impegno, è superiore e più solida di quella che essi hanno per natura con i rispettivi genitori. Potremmo dire che il primo figlio della coppia è la relazione stessa della coppia. Gesù è a tal punto convinto della profonda verità di queste parole della Scrittura che vi aggiunge una frase solenne ed incisiva fatta propria dalla liturgia: «L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto» (Mc 10,9). Con questa affermazione Gesù chiude il cerchio della sua risposta: il cammino di comunione tra i due sposi ha la priorità su tutto.

Questo dice il Vangelo. Questo è il Vangelo in cui siamo chiamati a riporre la nostra fiducia. Si tratta di una fiducia che obbliga noi sposi a guardarsi negli occhi e dirsi chiaramente che niente è più importante rispetto all'urgenza di prendersi cura, ogni giorno e in ogni situazione che la nostra vita familiare ci pone dinnanzi, del nostro rapporto di coppia. Questa è una priorità non solo rispetto alla relazione con i nostri genitori, ma anche al nostro lavoro (quando diventa l'unico pensiero della nostra giornata) e alle nostre attività extra-coniugali (anche quelle religiose) qualora ci facciano trascurare il rapporto con il nostro coniuge. Purtroppo gli stessi figli spesso vengono trasformati da noi genitori in amorevoli e teneri altari sui quali, con l'andare del tempo, immolare la nostra relazione di coppia. Per noi sposi sorge inevitabilmente una domanda: qual è il primo figlio che ogni giorno ci impegniamo a curare, far crescere, custodire con la ferma decisione di «non fargli mai mancare niente»?

¹ Vivaldelli G., *La Bibbia nella vita della famiglia*, ed. San Paolo, 2009, pg.23-24